

SALERNO - Si apre mercoledì il Festival provinciale dell'Unità: contenuti e programmi di una festa «diversa»

Viverci è difficile. Una festa può servire?

Il senso che può e deve assumere la festa comunista in una città come Salerno. Il distacco dalla politica e il bisogno di cultura - 8 cinema per 300 mila abitanti

Nei giorni scorsi, a poche ore di distanza l'uno dall'altro, due episodi hanno profondamente scosso la città di Salerno: il rapimento, la violenza e l'assassinio di una bimba di 6 anni da parte di un ragazzo di 18 e la prima vittima tributata dalla città...

«Spazi», di luoghi - anche fisici - noi quali ritrovarsi e discutere con altri giovani. I due episodi citati non permettono certo una lettura esauriente della città: ne forniscono, anzi, un'immagine in un certo senso unilaterale e distorta.

Resta il fatto però che entrano in gioco i problemi di sviluppo della città e che quindi sono un «fatto» del quale, in ogni caso, bisogna tener conto. Salerno città difficile, dunque? Certo: ma probabilmente non più di tutte le altre

grandi città, soprattutto del Mezzogiorno. Ed anche a Salerno, quindi, stando andando avanti pericolosamente una serie di fenomeni di disgregazione sociale e culturale sempre più difficilmente controllabili.

Un modo per guardare e per essere osservati

Lo svolgimento della festa provinciale dell'Unità coincide a Salerno con la ripresa dell'attività politica. Apre una fase che si annuncia intensa per i problemi acuti che proporrà all'attenzione della pubblica opinione, delle forze sociali e politiche, per le scadenze previste tra le quali emerge quella elettorale della prossima primavera.

fratture si sono registrate nel collegamento dei comunisti con le masse. La riflessione critica, avvenuta all'indomani del voto, è continuata - e deve procedere ancora - nei mesi estivi con le feste dell'Unità. Anche a Salerno vogliamo cogliere questa scadenza, coinvolgendo migliaia di lavoratori, di giovani, di donne nella ricerca delle cause vere di quanto avviene e per attrezzare le risposte più adeguate e convincenti.

Bisogna marciare di pari passo con la realtà, rifiutando slancio, fantasia all'azione, alla lotta, alla militanza. Per noi vuol dire innanzitutto battere le tendenze (forti) ad eludere il confronto con i fronti sociali ed i problemi che più a dura prova mettono la nostra linea politica, rimandandoci con essi.

È una contraddizione? Evidentemente no. Si tratta, molto più probabilmente, di un bisogno di partecipazione non solo ancora viva ma invecchiata, a volte addirittura scoraggiata, da chi oggi governa la città.

Abbiamo chiuso la stagione politica con un risultato elettorale decisamente negativo. Essi ha denunciato errori ed insufficienze. Tra l'altro ha detto, non solo a noi, che processi immutabili sono maturati nella società italiana ed hanno scavato a fondo nella coscienza e negli orientamenti di grandi masse.

Ma è un'occasione in più per guardare alle forze vive e disponibili e per essere da queste osservati. L'apuntamento è per il 9 settembre sull'ancora stupendo lungomare della città.

Ciò ha determinato, per esempio, che film vecchi di mesi arriveranno a Salerno in «prima» solo perché saranno proiettati nell'ambito del Festival dell'Unità. I comunisti, naturalmente, di questo non sono orgogliosi perché, per esempio, sanno bene che il Festival dura 12 giorni ma la città - con i suoi soli otto cinema - resta.

La rassegna, che trova adeguato completamento nella presenza di azioni e performance di alcuni tra i più intelligenti operatori visivi campani, richiamandosi agli incontri di teatro nuovo e musica creativi tenuti in prima mano da qualche tempo, nell'entroterra campano traccianti, sintomi e coordinate di assoluto interesse.

Gli spettacoli al Diana ed all'Augusteo. Cinema e teatro: alcune prime e molte importanti novità

«La classe operaia nell'immaginario americano», «La sera della prima», «Fantasia» sono i titoli delle rassegne in cui si articolano l'intervento cinema di questo Festival dell'Unità, curato dal collettivo «Cinema Off».

«La sera della prima», invece, costituisce un intervento sul mercato e, quindi, sui canali industriali della distribuzione. La sezione presenta alcune prime visioni come «L'uomo di ferro» di Woldo, «E' difficile morire» di Silvio, «Lo specchio» di Tarkowski, e come «Berlinguer ti voglio bene» di Benigni e «E' Cochechito» di Marco Ferreri che rappresentano dei «ripetenti» dalle «omissioni» della distribuzione.

«Fantasia», infine, è uno «spazio cinema». Su schermi allestiti all'aperto, in uno spazio particolarmente strutturato, scorreranno le immagini dei più interessanti film dell'animazione italiana (tra gli altri, «Gazza ladra» di Bozetto, e «Opera» di Manfredi).

«La rassegna, che trova adeguato completamento nella presenza di azioni e performance di alcuni tra i più intelligenti operatori visivi campani, richiamandosi agli incontri di teatro nuovo e musica creativi tenuti in prima mano da qualche tempo, nell'entroterra campano traccianti, sintomi e coordinate di assoluto interesse.

12 GIORNI DI POLITICA E SPETTACOLI



Cinema, teatro e musica

8 settembre, stadio Vestuti: ore 20 concerto Jazz, di Evelin Jones. 9 settembre, Villaggio Festival: ore 21 concerto bandistico. 10 settembre, Villaggio Festival: ore 19 Quartetto Italiano della Scala di Milano.

16 settembre, teatro Verdi: ore 21 «Musli», di Giuliano Vasilico. 17 settembre, Villaggio Festival: ore 21 concerto bandistico. 18 settembre, Villaggio Festival: ore 22 musica a danza con Maurizio Giammarco e Patricia Garrison.

MUSICA

8 settembre, stadio Vestuti: ore 20 concerto Jazz, di Evelin Jones. 9 settembre, Villaggio Festival: ore 21 concerto bandistico. 10 settembre, Villaggio Festival: ore 19 Quartetto Italiano della Scala di Milano.

16 settembre, teatro Verdi: ore 21 «Musli», di Giuliano Vasilico.

Iniziative politiche

Palco centrale, 9 settembre, ore 18: «Emancipazione, bisogni, aggregazione nelle società occidentali», con A. Bolaffi, Marramao (Boato, Garavini).

Spazi permanenti mostre e tavole rotonde

«Spazio donna»: medici e specialisti saranno a disposizione delle donne per ogni tipo di consultazione. Il 19 settembre, alle ore 19 ci sarà una tavola rotonda sulla condizione della donna.

con giornalisti dell'«Unità», di «Paese Sera», di «Il Mattino», di «Roma» e di «Telecolor».

«Spazio beni culturali»: foto, diapositive e filmati di importanti zone archeologiche. Il 13 settembre sarà un dibattito su «Riforma dei beni culturali e prospettive per il patrimonio storico-artistico del Salernitano», al quale interverranno alcuni tra i maggiori esperti del settore beni culturali delle Università e delle Soprintendenze.

«Spazio Salerno che produce»

esposizione di prodotti delle più grandi fabbriche salernitane. «Spazio le lotte del movimento operaio salernitano»: stand con foto e materiale illustrativo. Il 15 settembre ci sarà un convegno (che proseguirà anche il 16) su «Industria culturale e territorio».

Centinaia di compagni al lavoro per costruire «stand» e «spazi»

Un chilometro di tubi metallici per inventare il «Villaggio»

Occupata una superficie di 24 mila metri quadrati - I ristoranti, le mostre e la sede della direzione - L'impegno delle sezioni della città e della provincia - La distribuzione delle varie «aree»



La «giornata della donna» Uno stand e molte foto

La mostra, dietro la quale ci sono settimane di duro lavoro e di attente ricerche, si chiama «Il Giorno della Donna» ed è allestita in uno spazio - lo spazio donna, appunto - che è all'interno del Festival.

Nasce da un'idea della commissione femminile della Federazione comunista di Salerno ed è stata realizzata grazie alla collaborazione di quattro fotografi (A. Gentile, N. Gentile, P. Masi e A. Teteo) senza l'impegno dei quali l'idea sarebbe rimasta, probabilmente, solamente tale.

«Il Giorno della Donna» è sembrato il titolo essenziale della ricerca per la diversità dei temi e degli approcci stilistici. «Il Giorno», infatti, passa attraverso l'arco spazio-temporale del vissuto quotidiano della donna: dal momento intimo del rapporto con gli oggetti - intesi a volte come feticci, a volte come affezioni, a volte come necessità - fino al rapporto silenzioso con la struttura produttiva.

Da domattina si comincia a montare su lungomare il villaggio del Festival: domani, insomma, i primi «giri di bullone».

Infine, il terzo spazio, quello organizzato in piazza Cavour e dintorni: oltre al palco centrale ed allo spazio informazione, a quello dei beni culturali, allo spazio donna - ove ci sarà una mostra e, tra l'altro, anche un consultorio - sarà previsto uno spazio gestito dalla FGCI. Lì si può trovare tutto l'usato della musica.

Ma ecco subito alcune altre iniziative del Festival: il 13 settembre ci saranno i concerti di mostre e le strutture complete per 32 stands.

Il villaggio, collegato a due quadri letterici di comando, sarà percorso in tutta la sua lunghezza dai cavi necessari a collegare un sistema di televisioni a circuito chiuso.

Oltre alle centinaia di compagni impegnati in più turni per il servizio d'ordine il giorno e di notte, nei vari spazi del villaggio saranno presenti altri 150 compagni. Di lavoro, insomma, ce ne sarà per tutti.

Fabrizio Feo

Ma ecco subito alcune altre iniziative del Festival: il 13 settembre ci saranno i concerti di mostre e le strutture complete per 32 stands.

Il villaggio, collegato a due quadri letterici di comando, sarà percorso in tutta la sua lunghezza dai cavi necessari a collegare un sistema di televisioni a circuito chiuso.

Oltre alle centinaia di compagni impegnati in più turni per il servizio d'ordine il giorno e di notte, nei vari spazi del villaggio saranno presenti altri 150 compagni. Di lavoro, insomma, ce ne sarà per tutti.

Fabrizio Feo

Musica jazz allo stadio «Vestuti»

Elvin Jones: concerto per batterista solista

Elvin Jones nel programma del Festival, si è cercato di questo tipo di esigenza proponendo la musica di un artista di altissimo livello internazionale.

Tra le varie scelte che i «jazzmen» hanno operato, quella di Elvin Jones è una delle più sentite ed impegnative: uomo di colore «black», come si definisce con orgoglio - è stato, agli inizi degli anni '50, tra gli artefici del risveglio della musica afroamericana, rendendo alle forme anacronistiche e stereotipate di jazz bianco allora in voga.

La sua partecipazione, poi, al quartetto di John Coltrane ha segnato una svolta nel modo di suonare la batteria, che, da puro strumento di accompagnamento, ha assunto un carattere anche solistico e non esclusivamente ritmico.

Oggi la musica di Elvin Jones - dopo la sua militanza nella «New Thing» - filtra e rimedia le esperienze di questi anni, ponendo la tecnica al servizio di un'evoluta espressione artistica.

La distruzione dei ritmi e armonie, tipica della prima «New Thing», oggi è stemperata da una ripresa di modelli più tradizionali alla ricerca di una continuità della musica afroamericana, che è continuata ricca di significati politici e culturali della storia del popolo dei neri d'America, del loro «essere altro» nella società americana dei mass media e della cultura bianca.

insediando un concerto di

per clienti di selezione MOBILI DI SELEZIONE SCHEIBLO PIANURA NA - TEL. 7264262-7264305-7261461

CENTRO AGOPUNTURA CINESE DOTT. GIOVANNI TAMBASCO Terapie orientali, Terapie del dolore, Riabilitazione, Diete dimagrimento, Neurologia, Diete ortorecettive, Cura dimagrimento, Cefalee, Ostiti, Metodo Nguyen Van Ngh, Napoli - Tel. 220 492 284 950 Via Alessandro Poerio, 32